

## OGGI IN CORTEO *contro la guerra*

Il sindaco: è stato un errore fare la guerra per questo oggi sarò in piazza. Giovedì volevamo offrire alle istituzioni l'occasione per manifestare solidarietà agli spagnoli



Il comboniano: la società civile agisca con convinzione, diventi soggetto politico. Prenda posizione con nettezza ed esiga chiarezza anche dai politici

# In corteo le voci della pace

## Domenici: sarò in piazza era giusto starci anche giovedì



Oswaldo Sabato

**FIRENZE** Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici sarà oggi pomeriggio a Roma alla manifestazione per la pace. Il giorno dopo Domenici commenta con i giornalisti nell'anticamera del suo ufficio a Palazzo Vecchio l'iniziativa istituzionale in piazza del Campidoglio, che nelle vesti di presidente dell'Anci, ha proposto contro il

Non mi sono piaciute le parole di Berlusconi. Il premier non può alimentare polemiche lui invece lo ha fatto

terrorismo all'indomani dell'attentato di Madrid. «Vorremmo che da questa piazza uscisse un messaggio di pace» aveva detto Domenici di fronte all'ambasciatore spagnolo Ilar Martinez.

Mentre ieri una lettera inviata da una cittadina spagnola residente a Roma ha ringraziato i comuni italiani per la solidarietà al popolo spagnolo è servita a Domenici a sottolineare come «quella di oggi è viceversa una manifestazione alla quale parteciperò come espo-

nente di una parte politica perché ho i miei convincimenti politici». **Cosa risponde a chi ha parlato di strumentalizzazioni e di ambiguità nel centrosinistra?** Non mi sono piaciute le parole di Berlusconi perché hanno alimentato una polemica cercando di mettere in contrapposizione la manifestazione di oggi con quella di giovedì. Credo sia stato un grosso errore: perché penso che un presidente del consiglio dovrebbe contribuire in momenti come questi non ad alimentare le polemiche ma ad attenuarle e quella sua dichiarazione sicuramente non ha aiutato a diminuire il livello della polemica. Giovedì in Campidoglio erano presenti solo i ministri Buttiglione e Tremaglia e non è stata un rappresentanza tale da significare un impatto così forte dell'esecutivo.

**Però sindaco Domenici anche dal centro sinistra e dalla Casa delle Libertà non sono mancati i distinguo sulla opportunità della sua proposta.**

«Noi ripeto, giovedì abbiamo solo offerto una occasione per manifestare unitariamente in chiave istituzionale. E ognuno ha deciso

di fare ciò che riteneva opportuno fare. Non è questo il punto: devo dire che la cosa che mi ha dato più fastidio, e oggi voglio rispondere in modo esplicito, è che qualcosa possa avere pensato che questa fosse una manifestazione con corteo e discorsi politici, quando non è mai stata così, posta in alternativa alla manifestazione della pace di oggi».

**Dopo il voto in Parlamento e le divisioni nel centro sinistra sull'Iraq si è parlato di possibili contestazioni durante il corteo di oggi pomeriggio.**

«A me per la verità nessuno ha mai detto una cosa del genere. Questi problemi sono venuti fuori prima dell'appuntamento del Campidoglio, ma ugualmente penso che sia sbagliato parlare di ceffoni umanitari o di delinquenti della politica, queste sono cose che non andrebbero dette e naturalmente neanche fatte. Io penso che chi sta dentro un movimento pacifista non dovrebbe usare questi toni.

**Lei ha confermato che ci sarà?**

«Sì certo. E ci andrò con i miei convincimenti politici. Uno di questi, per esempio, è che la guerra in Iraq è stata un errore, che non solo non ha contribuito a risolvere il problema del terrorismo, anzi, credo che l'abbia reso ancora più drammatico sia nello stesso Iraq che nel resto del mondo. Anche se non si può attribuire la responsabilità del terrorismo alla guerra in Iraq perché l'attacco alle Torri Gemelle è arrivato prima».

## Padre Zanutelli: almeno oggi i partiti dovrebbero tacere



Mariagrazia Gerina

L'esempio della Spagna è incoraggiante: lì la gente è stata capace di dire "ci imbroglia" e ha reagito

«O i partiti capiscono da soli che devono assumere con chiarezza certe posizioni o deve essere la società civile a persuaderli con forza». È un messaggio tutto politico quello che padre Alex Zanutelli, interprete dell'anima cattolica più radicale del movimento, consegna alla vigilia della grande manifestazione per la pace di oggi. Una vigilia trascorsa tra preghiera e impegno attivo. La veglia organizzata da Pax Christi la sera, al mattino, la presentazione della neo-nata «Controllarmi - Rete per il disarmo», che prosegue il percorso della Campagna in difesa della legge 185. «La situazione è gravissima, ci chiama in causa», dice Zanutelli che invita i partiti a fare un passo indietro e incita la società civile «ad agire con molta più forza di ieri».

**Che cosa significa questo doppio invito?**

«Intanto che domani (oggi per il lettore, ndr) è la giornata in cui la socie-

tà civile manifesta il suo no alla guerra e i partiti farebbero meglio starne fuori. E poi, siccome questa manifestazione non esaurisce tutto, che la società civile deve organizzarsi, diventare soggetto politico. Come ancora non lo so. È possibile che arriveremo a definire un manifesto da sottoporre ai partiti per dire: questo è quello che chiediamo. Sarà necessaria una grande consultazione (io ho suggerito di contattare una serie di personalità autorevoli, immuni dalla tentazione di scalare il potere). La società civile ha un compito importantissimo in questo momento. L'esempio della Spagna è incoraggiante. Lì la gente è stata capace di fare un salto incredibile. Ha detto: qui i politici ci stanno imbrogliando. E ha reagito».

**Votando Zapatero che si definisce un leader moderato.**

«Sì ma Zapatero è stato deciso: noi abbiamo sbagliato a stare in guerra e adesso ci ritiriamo dall'Iraq. Questa è una posizione chiara che la gente ha capito e lo ha votato. Guarda invece quanto è difficile per i nostri politici arrivare a una posizione del genere: mille distinguo e alla fine non capisci nulla. Questo è bizantinismo politico, che allontana le persone comuni. Il punto è che ormai i nostri partiti politici, specialmente quelli che vogliono avvicinarsi al governo, sono troppo legati all'apparato economico-finanziario milita-

rizzato per assumere posizioni più coraggiose. La politica è decisa altrove e le differenze tra destra e sinistra su certe questioni anche cruciali non sono abbastanza chiare».

**Vuol dire che non vede differenza tra Berlusconi da una parte e Fassino, Rutelli, Prodi dall'altra?**

«Ma non scherziamo, certo che c'è una bella differenza. Berlusconi deve andarsene a casa. Ma è un'altra cosa».

**Però per quanto riguarda la manifestazione, avete chiesto anche ai partiti del centro-sinistra di starsene a casa. Qualcuno li ha minacciati di "ceffoni umanitari".**

«L'ho spiegato a Caruso che quella non è maniera di parlare. Ma poi ho anche tradotto a Fassino quello che Caruso voleva dire. In termini più semplici e più educati, è una questione di coerenza: che senso ha partecipare a una manifestazione di persone che la pensano diversamente da te?»

**Però anche Fassino e Rutelli sono contro la guerra in Iraq. In nome della coerenza non si indolisce il fronte della pace?**

«Questo timore non ce l'ho perché ritengo che partiti e società civile debbano restare distinti».

**E quel 15 febbraio che vedeva tutti uniti non ha più valore?**

«Sì ma guarda che cosa è successo dopo. Questo vuol dire qualcosa che non andava».

**E da questa separazione cosa si aspetta?**

«Più chiarezza. So che oggi in questo sistema non posso domandare più di tanto ai partiti. La società civile può essere molto più libera, prendere le sue posizioni e portare i partiti a certe cose. Da soli hanno dimostrato che non ci possono arrivare».

### Ecco tutte le manifestazioni del mondo

Decine di cortei attraverseranno gli Stati Uniti. Il più grande sarà a New York. Ma ce ne saranno in quasi tutti gli Stati. Perfino a Crawford nel Texas, davanti a casa Bush. In Europa manifestazioni in moltissime capitali. Gli spagnoli sfilano a Madrid ma anche a Barcellona, Siviglia, Bilbao e altre città. A Parigi ci sarà un presidio con palco e interventi per tutto il pomeriggio a Place de la Bastille. In Germania il movimento pacifista ha organizzato diverse marce verso le basi militari Usa. La più importante si svolgerà vicino Berlino, alla base aerea di Ramstein, dove interverranno anche lo scrittore Gunther Grass e Oskar Lafontaine. Manifestazioni anche ad Atene, Bruxelles, Vienna, Helsinki, Belgrado, La Valletta, Oslo, Amsterdam, Varsavia, Lisbona, Oporto, Praga,

Lubiana, Stoccolma, Berna, Budapest, Dublino e Belfast. Ma non ci sono solo l'Europa e gli Usa. Gli australiani scenderanno in piazza nelle principali città del loro paese. In Sud America ci saranno cortei in Brasile, Argentina, Cile, Messico, Nicaragua e Porto Rico. In Asia manifesteranno indiani, filippini, sudcoreani, giapponesi, pakistani. Molti cortei anche in Sudafrica. E nei paesi arabi nordafricani e mediorientali. Una manifestazione unitaria delle donne palestinesi e israeliane impegnate per la pace si terrà nel villaggio di Mas'ha, in territorio palestinese, vicino al confine con Israele. Tutti i link alle manifestazioni nel mondo si possono trovare nello speciale 20 marzo dell'Unità online ([www.unita.it](http://www.unita.it)).

### Aprile: bravo D'Alema a Porta a Porta

Aprileonline, la rivista telematica dell'associazione Aprile, pubblica un corsivo sull'ultimo Porta a Porta con Massimo D'Alema: «Lo sappiamo. Quando ci si mette è bravo. Lo vediamo mentre fa le smorfie e poi alza gli occhi al cielo. E aspettiamo. Aspettiamo che arrivi la sua battuta, puntuta, fulminea, senza scampo. E arriva». Ha ricordato a Frattini che «i cittadini sono preoccupati perché il governo ha messo in pericolo l'Italia», che «bin Laden era addestrato dagli americani per combattere i sovietici, non era mica amico nostro», quanto alle invettive sulla sinistra, basta: «in piazza sabato ci saranno pure gli scou e le suore». E ancora - scrive Aprile - D'Alema ha detto che «Non si possono raccontare bugie come hanno fatto Bush, Aznar, Berlusconi... i membri del governo provvisorio iracheno hanno detto molto tempo fa che gli americani se ne devono andare... gli arabi ci guardano come nemici

per colpa dell'amministrazione Bush». Commenta Aprile: «Parole che, dette oggi dal palco della manifestazione per la pace, susciterebbero l'acclamazione della folla. Ci è piaciuto, questo D'Alema. Antiamericano, ma con giudizio. Moderato, ma irremovibile. Pacato, ma tagliente. Di sinistra, ma senza estremismi». Nell'editoriale «Il popolo della pace è il popolo della verità», Giovanni Berlinguer scrive che «Oggi le vie di Roma e il Circo Massimo vedranno quel popolo che dice no alla guerra e no al terrore: un binomio inscindibile perché il terrorismo è già guerra contro persone innocenti e vuol fomentare lo scontro tra civiltà; perché ogni guerra alimenta, oltre a una legittima resistenza, reazioni terroristiche». E conclude: la voglia di verità unifica la «seconda superpotenza del mondo» e l'opinione contro la guerra, dagli Usa alla Polonia, dal Regno Unito alla Spagna.

### Su [www.unita.it](http://www.unita.it) foto in diretta e le vostre immagini

Speciale del sito de l'Unità (<http://www.unita.it>) per la manifestazione di oggi a Roma. Oltre agli aggiornamenti, alle interviste, alle dichiarazioni (in file audio, ascoltabili cioè direttamente dal sito), oltre alle analisi e agli aggiornamenti degli inviati de l'Unità, stavolta le pagine Web del nostro giornale offriranno una cronaca fotografica, minuto per minuto. Dal corteo, i redattori dell'Unità on line invieranno le immagini, che saranno immediatamente pubblicate. Una diretta, insomma, che ricostruirà foto per foto l'intero svolgimento della manifestazione. Ma non è tutto. Esattamente come l'anno scorso - in occasione dell'altra, straordinaria giornata di lotta per la pace, quella del 15 febbraio del 2003 - anche stavolta il sito de l'Unità chiede ai propri lettori di

«raccontare» per immagini il corteo. Di «raccontare» che cosa è stata la giornata di lotta per la pace, con l'angolo di visuale di chi vi ha partecipato. L'iniziativa è semplicissima. Chi vuol partecipare alla manifestazione, può scegliere la propria foto (o le proprie foto, se ne possono inviare più di una, fino ad un massimo di cinque) che gli sembri più significative e la può spedire a quest'indirizzo: [storie@unita.it](mailto:storie@unita.it). Tutto molto semplice con una sola avvertenza. Questa: le immagini - che dovranno essere in formato .jpg o .gif - per ovvi motivi non devono superare il «peso» di 500 kb. Le migliori foto saranno raccolte in un album virtuale e saranno pubblicate sul sito. Dove resteranno visibili per molti giorni.

# Ma al Campidoglio dov'era il popolo di destra?

In pochi alla protesta contro il terrorismo, il Secolo d'Italia accusa la sinistra. Dimenticando Berlusconi e Fini

Natalia Lombardo

**ROMA** «Contro il terrorismo: chi sfilava, chi disertava...». Così titolava ieri il «Secolo d'Italia», organo di Alleanza nazionale. Buoni e cattivi: «Cdl e Ulivo in piazza, da comunisti e verdi solo veleno». Già, ma la piazza del Campidoglio, giovedì, era riempita per un terzo solo dai Gonfalonieri dei Comuni e dalle istituzioni, come se la cordona michelangiolesca segnasse il confine con la città. «Il Secolo» ne scarica la colpa sul centrosinistra «lacerato» e «angosciato» dalla marcia di oggi. E «peccato per chi non c'era», affari di quella «minoranza rancorosa» che sfilava oggi «cercando un bagno di folla» (come fa una minoranza a creare un bagno di folla?)

Eppure all'appuntamento al Campidoglio, se pur istituzionale, non si sono viste neppure le masse portate dalla destra a manifestare contro il terrorismo. Né quei «figuranti» evocati da Ignazio La Russa in modo sgraziato (un tempo si chiamavano «truppe cammellate»). «Non toccava a noi portare la gente alla

manifestazione organizzata dall'Anci, sarebbe toccato ai promotori e a chi ne ha fatto un cavallo di battaglia come Fassino», si leva dall'impaccio il coordinatore di An che ieri è andato dai bersaglieri di stanza in Albania. Viene in mente la battuta di Totò, «e che io so? Pasquale?». Eppure se c'è qualcuno che è salito sul cavallo di Marcarello è stato Berlusconi, che giovedì non ha portato né se stesso, né i suoi sodai. I vertici di An almeno c'erano, ma La Russa dirotta l'attivismo sulle proprie parole d'ordine. Ordine, soprattutto. «Noi la presenza della gente

A sentire La Russa i pacifisti sono un'entità inutile quando non inconsci estimatori di Bin Laden

sappiamo assicurarla, come faremo domani a Trieste» (oggi, ndr.). Quella che sarà la manifestazione contro il terrorismo di An con il leader in testa, nel giorno dei pacifisti di tutto il mondo uniti. Gianfranco Fini campeggia sui manifesti che tappezzano Roma: berretto più da boy scout che da militare in missione, e un «grazie, ragazzi». Tanto per rimarcare la differenza: io a Nassirya ci sono andato, qualcun altro ancora no.

Mario Landolfi, portavoce di An, osserva che nel centrodestra anni Duemila non c'è «una grande tradizione di cortei», e la mente va alla «tradizione missina» del partito, allora si che riempiva le piazze. Quella dell'Anci era una manifestazione istituzionale, «non si sono messe in moto le macchine organizzative dei partiti o dei sindacati. Domani, invece, (oggi per chi legge, ndr.) ci sarà una partecipazione popolare notevole». Non una «minoranza rancorosa», quindi.

A sentire La Russa i «pacifisti» sono un'entità inutile e idealista, quando non inconsci estimatori di Bin Laden in chiave anti-americana. Landolfi è più pacioso nei modi, ma il concetto è lo stesso: «A

chi sfilava con i pupazzi di Bush va detto che lo fanno anche i terroristi, così come chi brucia le bandiere Usa o israeliane». Teodoro Buontempo ai tempi dell'Anci si che arruolava le truppe di arrabbiati nelle periferie romane. Ieri osservava rittastato, «possibile che su una città di tre milioni di abitanti non ce n'erano neppure tremila?». I partiti si sarebbero dovuti «parlare, non essere lì alla vergognosa, ma se An avesse portato cinquecento persone sarebbe stata un'invadenza, un voler monopolizzare». Certo che «An non abbia portato diecimila giovani è grave». Però, commenta, «il problema grave è l'insensibilità popolare. La tragedia è che in Italia senza partiti non si muove nessuno». Ma come, obiettiamo, la marcia della pace di oggi si annuncia enorme... «È organizzata dai sindacati, vedrà quanti pullman...».

Faticiamo un po' a spiegare a Buontempo che la marcia è nata da un movimento mondiale che vive al di là dei partiti, anche di sinistra. «Vedremo se ci sarà la folla alle finestre che applaudono». Bei tempi, però, «quando per un comizio di Almirante a piazza del Popo-

lo la gente chiudeva i negozi per venire, o quando organizzavo convegni su Pasolini, Evola o D'Annunzio con ottocento persone». Buontempo, nome di battaglia Er Pecora, è a disagio nella nuova destra: «An è capace di mobilitare, ha una struttura territoriale forte, ma non più di attrarre le persone. Da quando la politica ha uno spessore diverso la gente non scende in piazza senza un richiamo, neppure su drammi come quello cece-no. Vince l'egoismo, l'interesse privato. La politica non c'è più, anche in An».

Solo Buontempo che ai tempi del Msi arruolava le truppe si rattrista: i partiti si sarebbero dovuti parlare



**Tg1**  
Un paginone di esteri, aperto da Ciampi, poi si arriva alla solita berlusconata quotidiana. Cos'ha in mente il premier? Cambiare i regolamenti parlamentari e - questo il guaio - ha già qualche idea in proposito. Qualcuno dovrebbe spiegare a Berlusconi che i regolamenti parlamentari non sono di competenza del governo, ma una gelosa e autonoma prerogativa di Camera e Senato. Ma chi lo avvisa? Non certo il Pionati che ha presentato questa distorsione costituzionale come una meraviglia, una strada maestra verso l'ammodernamento dello Stato. E nemmeno la sua omologa susseguente, Susanna Petrucci, che ha raccolto le «reazioni», chiudendo per una volta (ubi maior, eccetera) non con Schifani il tappo finale di ogni pastone, ma con Casini: «Ci sono cose più urgenti di cui occuparsi». Nei gorgogli di simile, ridicolissimo Tg, sparisce ogni accenno alla marcia della pace di oggi.

**Tg2**  
Ciampi e il terrorismo, Pantani e l'overdose mortale di cocaina. La «copertina» è per il povero «pirata» e ispirata da uno che se ne intende: Candido Cannavò. Batte e ribatte sullo stesso tasto dei primi giorni: la solitudine dei giganti quando cadono. Ma oggi - ricorda Cannavò - si corre la Milano-Sanremo, una di quelle «classiche» che possono, se vinte, segnare il passaggio di un ciclista da pediatore a campione che finirà negli annuari. Pantani è morto, il ciclismo continua; mistificato, non affidabile, ma continua.

**Tg3**  
Giovanna Botteri uno e due. La Giovanna uno è quella di un anno fa, quella dello scoop mondiale delle prime bombe angloamericane su Baghdad, icona riutilizzata dal Tg3. La Giovanna due è di ieri sera. E' la stessa, ma anche l'Iraq è sempre lo stesso: la guerra non è finita, il dopoguerra è il prolungamento eterno di quel 19 marzo del 2003. Il paese è nell'anarchia e il terrorismo è più forte. Se si omette la «politica» e ci si attiene ai fatti, il bilancio della guerra preventiva è fallimentare. Esplose il Kosovo e torna in pista Ennio Remondino, ritorno gradito. Il Tg3 informa che Berlusconi pensa a ben altro: cambiare i regolamenti parlamentari, quelli che ci sono non gli piacciono, lo intralciano. L'«uomo del fare» non vuole regole.